

## Lettera aperta

### **Carlo Acutis nelle scuole pubbliche: è davvero questo il volto della Chiesa che volete mostrare?**

Gentile Direttore,

scrivo da cristiano a cristiani. Lo premetto perché quanto segue non vuole essere l'ennesima polemica laicista contro la presenza del sacro nello spazio pubblico. È, piuttosto, una domanda che nasce dall'interno di una tradizione di fede e che rivolgo a voi nella speranza di un dialogo onesto.

Ho tra le mani la circolare n. 92 dell'Istituto Comprensivo Patari-Rodari-Pascoli-Aldisio di Catanzaro, datata 8 gennaio 2026. Annuncia una mostra dedicata al Beato Carlo Acutis, da tenersi in orario scolastico, con partecipazione degli alunni accompagnati dai docenti. Nel modulo di autorizzazione allegato si chiede ai genitori di dichiarare di "essere a conoscenza che l'attività ha una connotazione legata alla religione cattolica".

Non intendo discutere la santità di Carlo Acutis. Non mi compete e non mi interessa. Vorrei invece porre alcune domande che, credo, meritino una risposta da parte di chi, come Avvenire, rappresenta la voce più autorevole del cattolicesimo italiano.

#### **Prima domanda: è questo il modello di fede che volete proporre ai giovani?**

L'agiografia ufficiale di Acutis descrive un ragazzo che frequentava la messa quotidianamente, praticava l'adorazione eucaristica, recitava il rosario ogni giorno, si confessava ogni settimana. Il suo lascito più celebrato è un sito web sui miracoli eucaristici, ovvero su episodi in cui l'ostia consacrata si sarebbe trasformata in carne e sangue.

Sono pratiche legittime per chi le sceglie. Ma sono pratiche che appartengono a una forma molto specifica di cattolicesimo devozionale. Presentarle come "valori positivi del mondo giovanile" (così la circolare) significa proporre come universale ciò che è particolare, come neutro ciò che è confessionale.

Nelle classi di quella scuola ci saranno figli di famiglie musulmane, ortodosse, evangeliche, testimoni di Geova, non credenti. Per tutti loro, il messaggio implicito è chiaro: esiste un modo giusto di essere giovani, ed è quello cattolico.

È davvero questo il volto che la Chiesa vuole mostrare?

#### **Seconda domanda: cosa dice il Vangelo sull'ostentazione della pietà?**

Mi permetto di citare Matteo 6,5-6: "Quando pregate, non siate come gli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto".

Il "kit per la santità" di Acutis (messa quotidiana, rosario quotidiano, adorazione eucaristica, confessione settimanale) è diventato materiale promozionale, stampato su magliette, condiviso come hashtag, esposto in mostre itineranti. È una spiritualità che si misura in pratiche quantificabili, in gesti pubblici e ripetibili.

Non c'è qualcosa che stride con l'invito evangelico alla sobrietà, al nascondimento, alla fede che non ha bisogno di essere esibita per essere autentica?

### **Terza domanda: l'inclusione è solo una parola?**

Papa Francesco ha fatto dell'accoglienza il cuore del suo pontificato. "Chiesa in uscita", "ospedale da campo", "pastori con l'odore delle pecore". Parole bellissime, che però faticano a tradursi in pratiche concrete quando si tratta di riconoscere che lo spazio pubblico non appartiene a nessuna confessione.

Nel modulo di autorizzazione della scuola di Catanzaro, le attività alternative per chi non partecipa sono presentate come "buona norma", non come diritto. Il meccanismo prevede la partecipazione di default: chi non vuole andare deve chiedere esplicitamente di essere escluso.

È questo il modo in cui la Chiesa intende abitare una società plurale? Occupando gli spazi e lasciando agli altri l'onere di sottrarsi?

### **Quarta domanda: a chi giova davvero questa operazione?**

A chi giova portare la mostra su Acutis nelle scuole pubbliche, in orario curricolare, con partecipazione presunta? Ai ragazzi, che si trovano esposti a un modello di santità presentato come neutro ma profondamente connotato? Alle famiglie non cattoliche, che devono scegliere tra l'adeguamento e l'esclusione? O forse alla Chiesa stessa, che può così presidiare uno spazio educativo senza doversi confrontare con il pluralismo?

### **Una proposta**

Non chiedo che la figura di Carlo Acutis sia bandita dalle scuole. Chiedo qualcosa di più semplice e, credo, più evangelico: che sia presentata per quello che è. Un esempio di santità cattolica, non un modello universale. Una proposta tra le altre, non la norma implicita. Un invito, non un'imposizione mascherata da opportunità.

E chiedo che la Chiesa, attraverso le sue voci più autorevoli come Avvenire, rifletta pubblicamente su cosa significhi abitare una società plurale. Non basta proclamare l'accoglienza se poi, nei fatti, si continua a trattare lo spazio pubblico come naturalmente cattolico.

Il Vangelo che ho imparato a conoscere parla di un Dio che si fa piccolo, che non si impone, che bussa e aspetta.

Con rispetto e nella speranza di un dialogo,

**Tommaso Scicchitano**

*Operatore sociale, cristiano, scrittore*

Montalto Uffugo, 13 gennaio 2026